



CONTRATTO “ISTRUZIONE E RICERCA”: IN ARRIVO AUMENTI E ARRETRATI IN BUSTA PAGA PER IL PERSONALE DI SCUOLA E AFAM

Nel mese di maggio 2018 in busta paga gli arretrati e l'adeguamento degli stipendi al personale gestito col sistema NoiPa.

Con la [firma definitiva](#) apposta da sindacati ed Aran lo scorso 19 aprile il nuovo CCNL "Istruzione e Ricerca" è entrato in vigore a tutti gli effetti. Di conseguenza tutti gli istituti contrattuali in esso presenti sono pienamente fruibili ed esigibili, dai nuovi permessi per il personale ATA, alle più forti potestà attribuite al collegio docenti delle scuole, al rinnovato sistema delle relazioni sindacali.

Tra gli effetti del nuovo contratto vi sono anche gli incrementi retributivi mensili da attribuire al personale scolastico che variano, a seconda del profilo professionale e dell'anzianità di servizio, da un minimo di 80,40 euro ad un massimo di 106,70 euro. In aggiunta dovranno essere riconosciuti anche gli arretrati relativi agli anni 2016-2017.

Gli aumenti e gli arretrati, secondo fonti officiose MEF, dovrebbero essere erogati **a partire dal mese di maggio 2018** e riguarderanno **tutti i lavoratori retribuiti con il sistema NoiPA** e pertanto oltre al **personale della scuola** anche il **personale delle istituzioni AFAM**.

Faremo un'azione di pressing anche attraverso il MIUR affinché venga rispettata la scadenza del mese di maggio.

La **scheda** che segue illustra gli **arretrati** e gli **aumenti stipendiali** per docenti, personale educativo e personale ATA della scuola relativi al Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) "Istruzione e Ricerca" 2016-2018 firmato il 19 aprile 2018.

[Contratto "Istruzione e Ricerca": online tutti gli approfondimenti.](#)

Premessa

Tutte le cifre di seguito indicate relative agli incrementi contrattuali sono lordo dipendente. Per ottenere gli importi netti occorre sottrarre le ritenute assistenziali e previdenziali (11,15%) e le ritenute Irpef le cui aliquote di calcolo variano da persona a persona a seconda dello scaglione di reddito di riferimento.

[Scarica le tabelle dettagliate per profilo e fasce stipendiali](#)

Arretrati

Per i periodi già trascorsi di vigenza del contratto, ai lavoratori verranno erogati gli aumenti sotto forma di arretrati. Questi riguarderanno il 2016, il 2017 e i primi mesi del 2018.

Agli arretrati ha diritto tutto il personale in servizio nel triennio 2016-2018, compreso il personale con nomina a tempo determinato e il personale andato nel frattempo in pensione. Ovviamente in questi ultimi casi gli arretrati vanno calcolati in rapporto al periodo effettivo di servizio. Al personale andato in pensione nel periodo di vigenza del contratto spetta anche il ricalcolo dell'assegno pensionistico e della liquidazione (TFS) o trattamento di fine rapporto.

Incrementi mensili

Gli aumenti stipendiali mensili decorrono dal 1° marzo 2018. Gli aumenti sono stati definiti e parametrati in ragione dei diversi profili professionali e delle diverse anzianità di servizio. Inoltre è stata introdotta una modalità di attribuzione degli aumenti che consente un riequilibrio degli incrementi a favore dei livelli retributivi più bassi.

Gli incrementi retributivi si compongono dei seguenti elementi:

- **Stipendio tabellare**
- **Rpd/Cia/Indennità di direzione**
- **Elemento perequativo**

Lo **stipendio tabellare** è stato incrementato per tutti del **3,48%** così come previsto in legge di bilancio 2018.



Pressphoto-Freepik

Le indennità fisse e continuative (**Rpd/Cia/Indennità di direzione**) invece sono state incrementate mediamente del **6,82%**, una cifra superiore a quella stabilita in legge di bilancio. Questo è stato possibile utilizzando parte delle risorse destinate al "bonus docenti" e parte delle risorse destinate al MOF.

Ciò ha consentito di conseguire più obiettivi: ottenere aumenti per tutti ulteriori rispetto a quelli fissati in legge di bilancio, riequilibrare le risorse economiche a favore delle retribuzioni più basse, distribuire le risorse del "bonus" anche al personale precario a cui erano precluse, stabilizzare parte delle risorse accessorie tra le voci fisse e continuative dello stipendio.

L'elemento perequativo viene erogato da marzo 2018 a dicembre 2018 e serve ad assicurare ai livelli retributivi più bassi incrementi mensili che si avvicinino alla media degli 85 euro così come previsto dall'accordo del 30 novembre 2016. Le risorse per finanziare l'elemento perequativo derivano dal diverso utilizzo degli incrementi relativi ai mesi di gennaio e febbraio 2018 destinati a tutto il personale.

Con questa modalità di distribuzione delle risorse contrattuali complessivamente disponibili e delle ulteriori risorse acquisite si è ottenuto per tutto il personale un aumento medio mensile per il 2018 di **90 euro pari al 4,31%**. Inoltre viene garantita una riduzione della forbice salariale tra le diverse posizioni stipendiali e profili professionali a favore delle retribuzioni più basse.

In sintesi nel 2018 per il personale ATA si ottiene un aumento mensile che va da un minimo di **80,40 euro** ad un massimo di **105,50**, mentre per il personale docente un aumento mensile che va da un minimo di **85,50** ad un massimo di **110,70**.

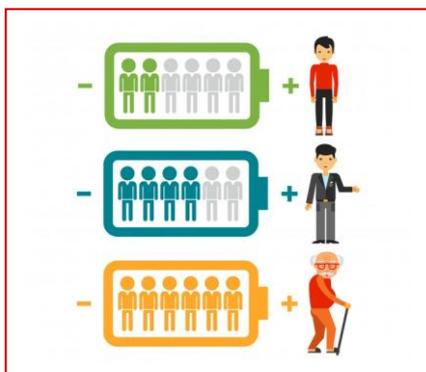
[Scarica il volantino](#)

- [scheda flc cgil ccnl istruzione e ricerca 2016 2018 aumenti e arretrati sezione scuola](#)

Indice



Contratto Istr. e Ricerca: in arrivo aumenti e arretrati	pag. 1	"Cittadinanza e Costituzione", un testo per insegnanti e studenti	pag. 3
Allarme demografico e ricadute sul sistema scolastico	pag. 2	Organici docenti I.P.: quadri orari e classi di concorso	pag. 3
73 dirigenti scolastici in pensione a settembre	pag. 2	"Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio"	pag. 3
Diritto allo studio: lo Stato non può imporre modelli organizzativi alle Regioni	pag. 2	Calendario scolastico 2018/2019	pag. 4
Docenti precari: reiterazione contratti a termine	pag. 2	Cassazione: legittimo il licenziamento per abuso permessi L.104	pag. 4
		Vertenze a tutela del personale scolastico	pag. 4
		Elezioni RSU Monza-Brianza: risultati al 28 aprile (96 scuole Su 99)	pag. 4



Katemangostar-Freepik

ALLARME DEMOGRAFICO E RICADUTE SUL SISTEMA SCOLASTICO

Nascite in calo. Meno immigrati. Classi spopolate. Cattedre in eccesso. Assunzioni più difficili. Anche nel profondo Nord dei prof notoriamente "introvabili".

È lo scenario che emerge da uno studio della Fondazione Agnelli sulla scuola italiana nel 2028. Con annesso invito ai prossimi governi a intervenire senza indugi sull'offerta formativa per gli studenti e sul reclutamento dei docenti per non farsi trovare impreparati.

Il calo demografico

Il paper "Scuola. Orizzonte 2028", che sarà presentato oggi, tratteggia l'Italia che si siederà tra i banchi da qui a dieci anni. Il combinato disposto già in essere tra la diminuzione del numero di madri potenziali (-10% di 15-45enni tra il 2007 e il 2017) e la riduzione della loro propensione a fare figli porterà per forza di cose verso il basso il plotone dei nostri connazionali in età scolastica. Complice anche il calo di fecondità delle donne straniere e la riduzione dei flussi migratori. La Fondazione Agnelli stima una discesa da 9 a 8 milioni di bambini e ragazzi nella fascia d'età 3-18 anni.

Lo "spopolamento" tra i banchi

Gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado tenderanno a scendere. Ciò avverrà, salvo rare eccezioni, lungo tutta la penisola. A pagare il conto maggiore saranno soprattutto infanzia e primaria. I piccoli tra 3 e 5 anni diminuiranno infatti del 14% sia al Sud che al Nord e del 17% al Centro, mentre i bambini in età 6-10 anni scenderanno del 16% al settentrione, del 19% nelle regioni centrali e del 14% al Meridione. Seppure in misura minore lo stesso fenomeno investirà le medie - dove, ridiscendendo lo stivale, il calo sarà rispettivamente del 10, del 19 e del 9% - e, in parte, le superiori. Solo al Centro però (-13%) perché al Nord (+4%) e al Mezzogiorno (+6%) continuerà a prevalere il segno più. Conviene soffermarsi sulla riduzione di classi/sezioni che ne conseguirà: nel complesso l'infanzia ne perderà oltre 6.300, la primaria quasi 18mila, le secondarie di I grado 9.400 e quelle di secondo grado circa 3mila.

Meno alunni, meno prof

L'impatto sugli organici è facilmente immaginabile. Poiché il numero di posti a disposizione ogni anno dipende innanzitutto dal numero di classi che si riesce a formare, lo stock di insegnanti da assumere (sia attraverso le stabilizzazioni che mediante i concorsi) secondo lo studio tenderà inesorabilmente (e inevitabilmente) a scendere. Di 55.600 unità per la precisione. Così suddivise: -12.600 alla scuola dell'infanzia, -22.100 alle elementari, -15.700 alle medie e -5.200 alle superiori. Come conciliare questi numeri con il piano di assunzioni avviato dalla Buona Scuola due anni e mezzo fa sarà tutto da vedere. Anche perché la diminuzione dei vuoti da riempire interesserà pure le regioni settentrionali che al momento presentano ancora posti scoperti, addirittura da anni per alcune materie e in certe aree (come la celebre matematica in Lombardia). Con un doppio

"effetto collaterale" immaginato dalla Fondazione Agnelli: da un lato, si assisterà a un rallentamento nel *turnover* dei professori per cui i nuovi insegnanti immessi in ruolo saranno meno di quelli che usciranno (per pensionamenti, ad esempio); dall'altro, a soffrirne saranno anche il rinnovamento del corpo docente e l'innovazione didattica.

Le vie d'uscita

Il paper ne individua due: intervenire o meno. La seconda soluzione, e cioè accettare così com'è la riduzione degli organici determinata dal declino demografico, avrebbe un effetto benefico per le casse dello Stato che potrebbe risparmiare fino a 1,8 miliardi. Ma sicuramente non aiuterebbe il rinnovamento della nostra classe docente, che già oggi è la più anziana d'Europa. Da qui la proposta della Fondazione Agnelli di utilizzare le risorse risparmiate per investire sulla qualità dell'offerta formativa. In tre possibili direzioni. O aumentando il numero di insegnanti per classe grazie alla reintroduzione del modulo didattico alle elementari e della coprogettazione interdisciplinare ai gradi superiori. O riducendo il numero di allievi, come prevede la riforma francese di Macron. O ancora rafforzando in maniera più generalizzata la scuola aperta di pomeriggio. Ed è proprio quest'ultima la strada che il direttore Andrea Gavosto, interpellato dal Sole 24 Ore, suggerisce di intraprendere: «È un nostro vecchio pallino. Sappiamo che è il migliore strumento di contrasto della dispersione scolastica, soprattutto al Sud dove resta oltre il 20 per cento. Si potrebbe usare il pomeriggio - spiega Gavosto - per rafforzare alcune materie, introdurre nuove attività progettuali e avviare i curricula personalizzati sul modello della Spagna e del Regno Unito». Una possibilità che la Buona Scuola già prevedeva e che finora è rimasta sostanzialmente sulla carta.

A SETTEMBRE, 73 I DIRIGENTI SCOLASTICI IN PENSIONE

I dati forniti dall'USR prevedono 52 pensionamenti sicuri; a cui si aggiungono 7 DS che non hanno requisiti per il trattenimento in servizio; più 14 DS con 65 anni al 31 agosto 2018, che non hanno prodotto domanda, ma possono essere collocati in pensione d'ufficio. Un totale previsto di 73 pensionamenti.

La previsione delle reggenze annuali per settembre 2018 è di 297 su 1144 istituzioni scolastiche. La situazione potrebbe ovviamente aggravarsi in considerazione della mobilità interregionale.

DIRITTO ALLO STUDIO: LA CORTE COSTITUZIONALE SENTENZA CHE LO STATO NON PUÒ IMPORRE MODELLI ORGANIZZATIVI PER LO SVOLGIMENTO DI FUNZIONI DI COMPETENZA REGIONALE

L'altolà arriva dalla Corte costituzionale, che con la sentenza n. 87/2018 ha censurato l'art. 1, commi 269, 270 e 272 della legge 232/2016.

Le disposizioni ponevano in capo alle Regioni l'obbligo di organizzare il sistema di erogazione dei servizi di diritto allo studio attraverso un unico ente, sul quale avrebbero dovuto convergere le risorse a ciò dedicate, per cercare di coordinare la finanza pubblica. Questa giustificazione è stata contestata dal Veneto, che ha lamentato l'indebita compressione della propria autonomia normativa e amministrativa.

La Consulta ha dichiarato la fondatezza del ricorso, ricordando che lo stato può imporre limitazioni all'autonomia di spesa degli enti, ma purché preveda solo un limite complessivo, anche se non generale, della spesa corrente, lasciando alle regioni libertà di allocazione delle risorse tra i diversi ambiti e obiettivi di spesa, e le suddette limitazioni abbiano il carattere della transitorietà.

DOCENTI PRECARI: LA REITERAZIONE DEI CONTRATTI A TERMINE È ILLEGITTIMA SOLTANTO IN RELAZIONE ALL'ORGANICO DI DIRITTO

La Cassazione ha sentenziato che la caratteristica abusiva della reiterazione di contratti a termine dei docenti sussiste solo se le supplenze si siano protratte per oltre 36 mesi e abbiano riguardato l'organico di diritto e non quello di fatto. Deve aversi riguardo, cioè, alla dotazione di cattedre e posti del personale assegnata annualmente alle scuole in riferimento al numero di alunni iscritti e di classi previste e non, invece, a quella che risulta dopo la scadenza delle iscrizioni e che consente all'inizio dell'anno di autorizzare classi ed organico nella situazione di fatto.

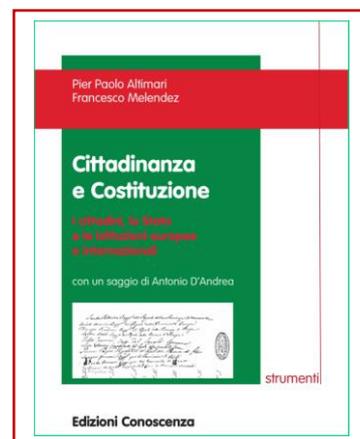
“CITTADINANZA E COSTITUZIONE”, UN LIBRO PER GLI INSEGNANTI E PER GLI STUDENTI

Il libro di Pier Paolo Altimari e Francesco Melendez, della casa editrice Edizioni Conoscenza, narra le vicende storiche che hanno dato vita al sistema democratico che conosciamo in Occidente, offrendo al lettore chiavi di lettura della nostra Costituzione e delle più importanti Carte e Convenzioni internazionali. Con in più un utilissimo apparato documentale.

Il volume è dedicato sia ai giovani che ai loro insegnanti. Per saperne di più. È possibile leggere il sommario e il saggio introduttivo di Antonio D'Andrea sul sito di Edizioni Conoscenza a [questo indirizzo](#). Quella che un tempo era definita come “Educazione civica”, in seguito ai recenti processi di riforma della scuola, ha preso il nome di Cittadinanza e Costituzione. Non è ancora una vera e propria disciplina curricolare, non possiede un monte ore specifico ministeriale, ma si tratta di un insegnamento trasversale di cui devono occuparsi tutti i docenti di area letterarioumanistica della scuola dell'obbligo.

Oggi più che mai è fondamentale non trascurarla perché necessaria per potenziare l'educazione delle giovani generazioni alla democrazia, la formazione degli uomini e delle donne e dei cittadini/e di domani. Il percorso di apprendimento della Costituzione italiana prevede anche la conoscenza delle regole europee e delle convenzioni internazionali.

Le attività svolte nell'ambito di “Cittadinanza e Costituzione”, dovranno essere prese in considerazione anche per il colloquio d'esame a conclusione del primo ciclo d'istruzione.



ISTRUZIONE PROFESSIONALE: ORGANICI DOCENTI, QUADRI ORARI E CLASSI DI CONCORSO DEI NUOVI Percorsi

Per consentire il lavoro di approfondimento sugli organici dei docenti negli istituti professionali, modificati con l'avvio dei nuovi percorsi nelle classi prime a partire dall'a.s. 2018/2019, abbiamo elaborato la “Guida per l'esercizio delle competenze e per una corretta verifica delle operazioni” con una [nota di presentazione](#).

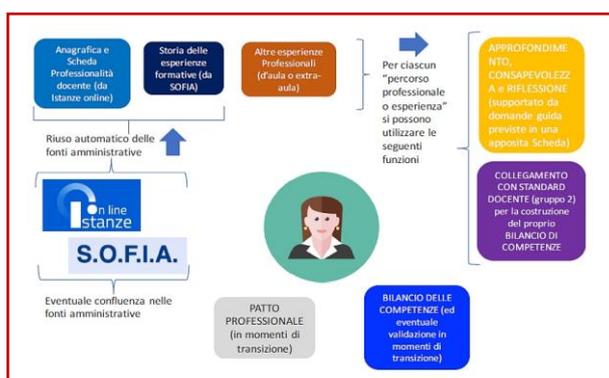
In aggiunta a quanto riportato nel documento, rendiamo ora disponibile il **piano complessivo dei quadri orari suddiviso per ciascuno degli 11 indirizzi**, trasmesso alle scuole pochi giorni fa dal MIUR. I prospetti indicano i singoli insegnamenti con le corrispondenti classi di concorso e danno conferma dei punti di criticità già evidenziati all'inizio della nostra analisi.

Chiederemo un incontro al MIUR per conoscere gli effetti ricadenti sulla determinazione degli organici e per valutare i margini di intervento degli uffici territoriali nelle operazioni di loro pertinenza.

Allegati:

- **Organici docenti IP - Piano complessivo quadri orari per gli 11 indirizzi** (.zip - 4.9 MB)
- **Guida per gli organici docenti IP** (.doc - 134.5 KB)

FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL DOCENTE: IL MIUR PUBBLICA IL DOCUMENTO DI LAVORO “SVILUPPO PROFESSIONALE E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO”



Standard professionali, indicatori di qualità, *governance* della formazione. Curriculum e patto formativo per tracciare l'identità professionale di ogni insegnante.

In data 16 aprile 2018, il MIUR ha pubblicato un [documento di lavoro](#) dal titolo **Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio**, costituito da una parte introduttiva e tre sezioni: standard professionali; dossier professionale del docente; indicatori di qualità e *governance*.

Il documento è il risultato del lavoro di tre gruppi, appositamente costituiti con il D. D. 941 del 21 settembre 2017 richiamato nella nota [47777/17](#) recante le indicazioni sulla ripartizione dei fondi per la formazione in servizio 2017/18.

I gruppi hanno lavorato con l'obiettivo, si legge nel comunicato stampa del MIUR, “di favorire la focalizzazione di alcune delle principali questioni del Piano nazionale di formazione 2016-2019 in particolare su temi quali: indicatori di qualità, standard professionali, curriculum e portfolio professionale del docente” e, precisa il documento, con l'obiettivo di rispondere a tre domande:

- **Che idea di insegnante abbiamo in mente? Come possiamo contribuire a rendere pubblico il senso del profilo delle competenze attese da questi professionisti che hanno la responsabilità dell'istruzione pubblica nel nostro Paese?** (Standard professionali)
- **Quali strumenti si possono adottare per sostenere e valorizzare lo sviluppo professionale dell'insegnante?** (Portfolio e Curriculum-Formativo)
- **Come si realizza una buona formazione di qualità per gli insegnanti?** (Indicatori di qualità)

Il primo Gruppo si è occupato degli indicatori di qualità e della *governance*, delineando le caratteristiche delle unità formative in relazione alla progettazione, gestione e attestazione finale dei percorsi formativi, tempi, durata e obblighi della formazione in servizio; la valutazione degli esiti, il profilo e la formazione dei vari soggetti che intervengono nella formazione e, infine, gli aspetti amministrativi, gestionali e contabili dell'attività di formazione.

Il secondo Gruppo ha definito gli standard professionali e il terzo ha studiato i diversi modelli di curriculum e portfolio docente, predisponendo un modello implementabile anche in formato digitale, con le connessioni tra portfolio, curriculum, bilancio di competenze e patto formativo, con lo scopo di tracciare l'identità professionale di ogni insegnante.

Si tratta di un documento corposo, che non è stato oggetto di confronto sindacale e che, pertanto, ci riserviamo di analizzare nei prossimi giorni.

Intanto, già ad una prima lettura appare evidente che il *Documento di lavoro* apre più scenari, qualcuno anche molto complesso, che chiamano direttamente in causa il decisore politico non meno che la contrattazione collettiva, soprattutto alla luce della pre-intesa sul CCNL.

La FLC CGIL ha sempre sostenuto che le decisioni su istruzione, educazione e formazione impongono una discussione che sia veramente pubblica, a partire dalla

ricerca accademica congiunta alla pratica cooperativa, quotidianamente praticata nelle scuole, ben oltre la retorica della Buona scuola, del merito e della premialità, delle sperimentazioni a costo zero e del dirigismo burocratico, che, di fatto, si sono risolte nell'asservimento della cultura a logiche che non le appartengono.

Meno di un mese fa, attraverso una [Assemblea Nazionale](#), la FLC CGIL ha rilanciato la discussione pubblica sulla Scuola per il Paese, sulla funzione della cultura, sul progetto educativo e pedagogico e sugli investimenti necessari per realizzare la Scuola delle opportunità e della Costituzione.

La nostra convinzione è che la scuola che costruisce il futuro del Paese è quella che lavora per una società solidale e inclusiva, che non genera divisioni, non etichetta le persone e non crea contrapposizioni. La scuola di cui il Paese ha bisogno è quella che, partendo dalla condizione reale delle persone, costruisce la sua identità per dare risposte nei diversi contesti in cui agisce, senza piegarsi e senza piegare la cultura a finalità che non le appartengono.

DOSSIER MIUR: <http://www.flcgil.it/files/pdf/20180417/dossier-miur-sviluppo-professionale-e-qualita-della-formazione-in-servizio-del-16-aprile-2018.pdf>

CALENDARIO SCOLASTICO 2018/2019: l'infanzia inizia il 5/9 e termina il 30/6 – primaria e secondaria iniziano il 12/9 e terminano l'8/6

http://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2018/04/DGR-n.3318_18.04.2012_calendario-scolastico.pdf

CASSAZIONE: LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO PER ABUSO DEI PERMESSI LEGGE 104/92

Per i giudici di legittimità è sufficiente recarsi in vacanza una sola volta per poter essere licenziati.

Una dipendente veniva licenziata dall'Ente per aver abusato del "diritto" di fruizione dei benefici di cui alla L. n. 104 del 1992. In particolare la dipendente se ne era andata in vacanza all'estero, godendo di giorni che dovevano servire, invece, secondo la domanda inoltrata all'Amministrazione, per l'assistenza della madre malata.

Sia il Tribunale che la Corte d'Appello di Genova rigettavano la domanda di illegittimità del licenziamento disciplinare. Da qui la proposizione del ricorso per cassazione della dipendente, fondato vuoi sull'assoluzione ottenuta dalla lavoratrice in relazione all'imputazione sollevata in sede penale, vuoi sulla episodicità del fatto, vuoi, infine, per omessa motivazione in ordine al contingente precario stato psichico (della dipendente stessa, non della di lei madre...). La Suprema Corte (Sezione Lavoro), con ordinanza, ha rigettato il ricorso, confermato le decisioni della Corte d'Appello e condannato la dipendente anche alla refusione delle spese processuali.

Il principio generale affermato dalla Suprema Corte è stato quello per il quale l'abuso del diritto nella fruizione dei permessi contemplati dalla L. n. 104 del 1992 non presuppone affatto la reiterazione della condotta.

Link con sentenza:

http://www.flcgil.lombardia.it/cms/attach/2018_04_04_cassazione_licenziamento_per_abuso_fruizione_permessi_legge_10492_sufficiente_recarsi_in_vacanza_una_sola_volta_ordinanza_n_8209.pdf



VERTENZA/AZIONE GIUDIZIARIA A TUTELA DEL PERSONALE SCOLASTICO

- Per il riconoscimento del gradone 3-8 per il personale assunto in ruolo dopo il 2011.
- Per il recupero dell'anno 2013 ai fini della progressione economica stipendiale.

Per valutare il numero di adesioni e le modalità del ricorso, gli interessati sono invitati alla riunione con Avvocato Santina Billé



martedì 8 maggio 2018 – ore 16.30

presso la sala "Fanzaga" della Camera del Lavoro di Monza – via Premuda 17

ELEZIONI RSU 2018: RISULTATI PARZIALI AL 28 APRILE (96 scuole su 99) FLC Brianza, il risultato più alto in Lombardia

CGIL	CISL	UIL	SNALS	GILDA	ANIEF	USB PI
41.22 %	35.28 %	9.81 %	5.14 %	2.80 %	5.24 %	0.24 %

Iscrizioni alla FLC CGIL



Scarica il [modulo](#) e inviacelo compilato in ogni sua parte.
Ci metteremo al più presto in contatto con te.
L'iscrizione dei **supplenti del preside pagati dalla scuola** deve essere fatta direttamente in sede.

Visita il nostro Sito Internet: www.flcmonza.it



Troverai notizie sindacali in tempo reale di rilevanza locale e nazionale, documenti e informazioni sul tuo lavoro fornite dagli Uffici scolastici di Milano e Regionale e molto altro ancora.